Mensile
11-2021
Pagina 6
Foglio 1

LE MONDE diplomatique

www.ecostampa.it

diploteca plus

segnali

POLITICA E VIOLENZA

Luca Alteri, Xenia Chiaromonte, Alessandro Senaldi (a cura di)

Meltemi, 2021, 25 euro

La progressiva pacificazione sociale che ha avvolto l'Europa negli ultimi venti anni – non priva però di segnali in controtendenza – ha garantito la permanenza di una chiara resistenza dell'Accademia ad una seria trattazione del tema della "violenza". Se collochiamo poi, accanto a questo elemento, il tema del "politico" e dei suoi mutamenti di forma più recenti, otteniamo una sorta di vero e proprio "binomio tabù" le cui sorti analitiche hanno navigato in cattive acque da ben prima di quest'ultimo ventennio. Senza soffermarci troppo sul caso italiano, che pure nell'operazione di divaricazione tematica di questo binomio può vantare un indiscutibile primato, ci limitiamo comunque a notare che questa tendenza analitica sembra essere comune ad una buona parte della cultura europea.

A testimonianza di questa tendenza ci basti segnalare alcuni tratti comuni nel dibattito quando si tratta di violenza politica, o anche quando gli scottanti temi d'attualità si presentano sotto forma di violenza politicamente connotata. Pensiamo ovviamente, per citare solo due esempi, al sistematico uso dell'anti-scientifica e confusionaria categoria di "terrorismo" quando si tratta di movimenti armati o, a partire dal 2001, d'islamismo radicale; oppure dell'altrettanto frequente avocazione di "eccezionalità" quando proteste sociali sfociano in eventi di piazza violenti (si pensi al caso dei *gilets jaunes)*, immediatamente stigmatizzati alla luce dell'incomunicabilità tra questi e la politica di "palazzo". Eppure se accostiamo nuovamente questi due termini, e cerchiamo di storicizzarli in relazione al contesto ritenuto di volta in volta più interessante, ci rendiamo conto che il procedimento non costituisce un semplice esercizio di stile ma piuttosto il tentativo di affrontare un tema tra i più fecondi per il dibattito contemporaneo.

La rottura di questo ostracismo generalizzato e la riscoperta di una complessa semantica della violenza politica è lo scopo di questo volume curato da L. Alteri, X. Chiaromonte e A. Senaldi. Legando in un unico volume una serie di saggi che spaziano dalla cultura letteraria (di cui si occupa A. Barile con un saggio dal titolo *La violenza politica nella cultura letteraria. Accenni a partire dal caso russo*) all'antropologia, dalla sociologia del diritto (di cui si occupa invece L. Alteri, con un'attenta disamina delle riviste socio-giuridiche negli anni '70 alla luce del concetto di violenza politica) a quella del lavoro, gli autori puntano a scandagliare questo universo poliedrico, riallacciando il nodo originario della violenza come "mezzo specifico della politica" in una prospettiva dichiaratamente multidisciplinare. È infatti, come chiariscono i curatori, necessario «*agire a monte*» per poter riannodare i fili dispersi tra politica e violenza e saldare nuovamente questi due termini in una visione metodologicamente complessiva e allo medesimo tempo storicizzante. Sfuggendo intelligentemente al semplicistico approccio criminogeno e tenendosi ben lontani da un'ottica riduzionista, da sempre incapace di penetrare a fondo la complessità della violenza politica, il presente volume colloca un primo consistente tassello in quella difficile e contraddittoria opera di ricostruzione di un dibattito scientificamente fondato e politicamente attuale che una tematica tanto vasta – quanto difficilmente maneggiabile – richiede. Un solo passo, certo, mosso in direzione di un lungo e tortuoso percorso di ricostruzione teorica e analitica. Ma come ogni opera imponente, anche questa necessita di fondamenta solide.

SEBASTIANO USAI

Nicaragua, un'elezione senza opposizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE